

→ **Il convegno** Da stamani a Torino la tre giorni di studio dedicata al grande filosofo del diritto
→ **Il centenario** Una biografia intellettuale costellata di eventi e decisiva per l'identità nazionale

Norberto Bobbio

la sinistra chiara e distinta del futuro

Si apre oggi a Torino il convegno per il centenario della nascita di **Bobbio**, nato il 18 ottobre 1909. Una presenza incisiva e incalzante che ha fatto dello studioso una sorta di Croce democratico e che non smette di agire.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

«Un'aquila ferita dal disincanto e dalle disillusioni...». A cento anni dalla nascita di **Bobbio**, così Marco Revelli, scienziato della politica e tra gli allievi più cari della sua cerchia a Torino, scolpisce il ritratto del maestro. Ritratto degli ultimi anni e compendio di una vita ricchissima di eventi, dai primi studi giuridici alla corte di Gioele Solari, ai guai col fascismo - oggetto di scoop, polemiche e dure autocritiche - fino al lungo dopoguerra nel quale il filosofo divenne una sorta di moderno Croce di sinistra (spina leale nel fianco del Pci). E fino al crollo del comunismo, seguito da messe a punto e bilanci che furono tutt'altro che un rinnegamento degli ideali liberalsocialisti.

Marco Revelli

Per noi era il Professore

aperto, tagliente che ci educava ai contrasti

Ma cos'è che ha reso quello studioso asciutto e alieno dai clamori, così importante per gli italiani? Sarà uno dei temi discussi da oggi al 17, al convegno del centenario inaugurato stamane al teatro Regio di Torino da Giorgio Napolitano e di cui Revelli è uno degli organizzatori chiave: *Dal Novecento al Duemila. Il futuro di Norberto Bobbio*.

E allora in guisa impressionista cerchiamo di rispondere in antepprima, utilizzando qualche ricordo di due suoi allievi. Revelli, appunto e Nadia Urbinati, oggi docente alla Columbia University. Prima delle idee, che tanto hanno inciso, da dove veniva il «carisma» di **Bobbio**? «Innanzitutto - dice Revelli - fu un grande professore, il Professore. Curioso di tutto, anche delle vita privata degli allievi, aperto, e tagliente. Senza sconti a se stesso e agli altri». Che significa? «Un metodo fatto di distinzioni e opposizioni, volto sempre a trovare il rovescio oppositivo di cose e concetti, senza comodi superamenti dialettici». Dunque il «metodo», l'apertura, e il rigore dei contrasti non edulcorati: libertà e socialismo, eguaglianza e ineguaglianza, governo degli uomini e governo delle leggi, destra e sinistra, fatti e valori. In una

cultura abituata alla retorica e alla magia del trasformismo concettuale, **Bobbio** era acqua di sorgente, controveleno nitido, agonismo libertario e disincanto del pensiero.

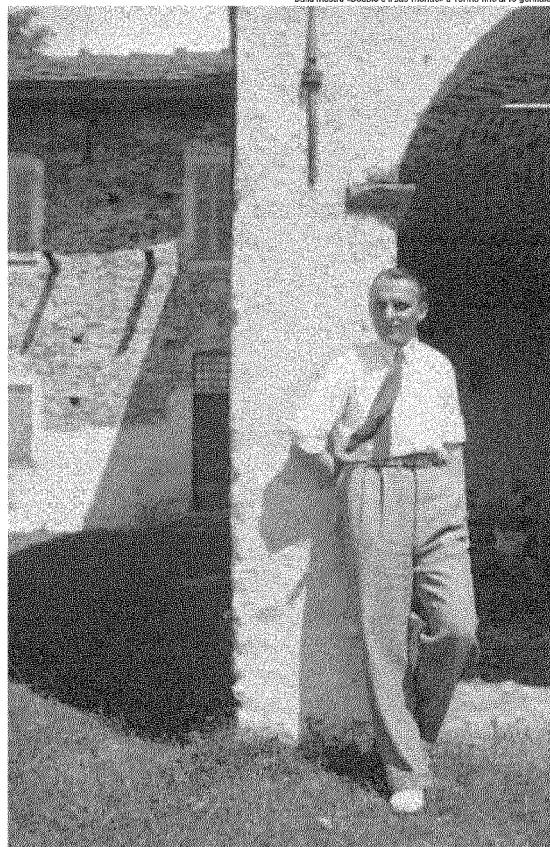
IL GALILEISMO MORALE

Per questo Revelli, come tanti giovani studiosi figli del 1968, l'hanno amato. Faceva chiarezza senza filisteismi, ma senza conservatorismi. tenendo aperta la speranza disperata dei valori, delle costellazioni ideali della sinistra, senza indulgenze. In fondo, se è lecito chiosare Revelli che parla di personalità «dicotomica, aduso a contrasti e paradossi», era lo stesso in un altro grande maestro di noi giovani di quel lontano 1968: Galvano della Volpe. Già, Della Volpe, grande avversario con Togliatti di **Bobbio** nel 1954, nella disputa su Politica e Cultura (che per **Bobbio** contro i due erano «distinte ma non indifferenti»). Bene, anche il grande marxista della Volpe non amava le conciliazioni e pensava che ogni sintesi intellettuale doveva preservare i conflitti, fissandone il movimento oppositivo. E riteneva inoltre che altro è il pensare e altro il movimento accidentato del reale, da infilzare con «astrazioni determinate», analoghe al dispositivo della scienza sperimentale: il «galileismo morale» delle scienze sociali. Della

Leggere e ascoltare I passaggi chiave e l'attualità del suo pensiero

L'appuntamento Da oggi a sabato, tre giorni di studio a Torino sul pensiero e l'attualità di **Bobbio** al convegno internazionale «Dal Novecento al Duemila. Il futuro di Norberto **Bobbio**» che verrà inaugurato dal Presidente della Repubblica Napolitano.

Il Meridiano «Etica e politica. Scritti di impegno civile» è il titolo del Meridiano (pp. 1714, euro 55, Mondadori) che raccoglie una settantina di testi definibili come «scritti d'impegno civile»: quelli cioè in cui con maggior nettezza emerge il problematico rapporto tra l'etica e la politica. Con un saggio introduttivo di Marco Revelli.



Norberto Bobbio nel 1940 in una foto di Franco Antonicelli

Volpe poi arriverà a conclusioni non dissimili da **Bobbio** in politica: il Pci doveva diventare (e già era!) una «socialdemocrazia dinamica» che si apriva un varco al potere tramite i diritti della persona e nel quadro della Costituzione repubblicana. Non male per un antico avversario marxista del liberalsocialismo! Tenace avversario però, che prima di **Bobbio** e precedendolo, aveva individuato negli anni 60 proprio in Rousseau il faro dell'eguaglianza di sinistra: «eguaglianza non livellatrice di persone», correlativa ai meriti e rispettosa delle differenze. Sembra il **Bobbio** del 1994 su «destra e sinistra», quello che scommette ancora su Rousseau contro il Nietzsche gerarchico e antiegalitario. Ma torniamo all'uomo **Bobbio**. «Tragico - precisa Revelli - ma convinto, come Calogero, che il dialogo fosse necessario, non per inglobare l'avversario o l'interlocutore ma per mutarlo, venendone in parte mutato». Sì, perché cambiare significa arricchirsi dell'altro, magari includendone alcune ragioni, quasi in una lotta democraticamente egemonica alla Gramsci, altro «chio-

Nadia Urbinati

La sua era un'estetica minimalista, rigorosa e nemica della piaggeria

do» di **Bobbio**. Chiude Revelli con una notazione: «l'ultimo **Bobbio**, così scabro in precedenza, scopre gli affetti, le emozioni, l'idea del limite all'onnipotenza politica, e l'amicizia come combustibile di un'altra politica, non prometeica...». Parla Urbinati ora: «Odiava lusinghe ed elogi, e le sue idee erano il riflesso perfetto di uno stile mentale: opposizioni, cultura del limite, autolimitazione. E soprattutto la sua era un'estetica pubblica minimalista». In conclusione, un liberale che rovesciò, con onestà, in democrazia egualitaria il liberalismo: ecco il suo socialismo. Che difese fino all'ultimo la repubblica parlamentare, la più coerente con la sua impostazione conflittuale tesa all'eguaglianza senza nulla cedere in libertà, motrice di conflitto. Contro il liberalismo italico, contro il partito personale di questo Premier, nel segno di Gobetti e Rosselli. Per un'altra autobiografia della nazione. ♦

56 **Italia** **Culture**

MAESTRO E COMPAGNO

Il convegno Da marzo a Torino tre giorni di studio dedicati al grande filosofo del diritto. Il commento Una biografia intellettuale costellata di eventi e decisioni per l'Europa nazionale

Norberto Bobbio la sinistra chiara e distinta del futuro

57 **Italia**

La sua tesi di fondo: «Eguaglianza, contro l'assalto della destra»

Il pensiero filosofico, il impegno e il ruolo di un intellettuale che ha sempre messo in guardia contro il rischio di una destra autoritaria

La filosofia politica di Bobbio

Per Bobbio il socialismo è una filosofia politica che si fonda sulla giustizia e sulla libertà. La sua tesi di fondo è l'eguaglianza, contro l'assalto della destra. Il pensiero filosofico, il impegno e il ruolo di un intellettuale che ha sempre messo in guardia contro il rischio di una destra autoritaria.